Num. 304

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie del Regno | » | 48 | 25 | 13 |
| » Svizzera | » | 55 | 29 | 16 |
| » Roma (franco ai confini) | » | 50 | 26 | 14 |

**TORINO, Mercoledì 24 Dicembre**

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 25 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra e Belgio | » | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termomet. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. espost. al Nord | | | Min. m. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 20 Dicembre | 742,00 | 741,06 | 740,76 | + 4 5 | + 7,1 | + 10 2 | + 2,6 | + 7 0 | + 6.0 | + 0,8 | O.S.O. | S. | N.N.E. | Coperto con neb. | Nug. sottili | Nuv. sparse |

# PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 DICEMBRE 1864

*Il N. 2044 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 24 novembre u. s.;

Veduta la legge 4 dicembre corrente;

Sulla proposta del Nostro Ministro pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione dell'art. 5 della legge 24 novembre 1864, e della intiera legge 4 dicembre corrente visto d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

REGOLAMENTO.

Art. 1. La tassa delle lettere che si spediscono da un luogo all'altro dello Stato tanto per via di terra che per via di mare coi piroscafi postali è fissata come segue:

| | Per quelle francate. | Per quelle non francate. |
|---|---|---|
| Fino a 10 gr. inclus. | L. 0. 20 | L. 0. 30 |
| da 10 » a 20 | » 0. 40 | » 0. 60 |
| da 20 » a 30 | » 0. 60 | » 0. 90 |
| da 30 » a 40 | » 0. 80 | » 1. 20 |
| da 40 » a 50 | » 1. 00 | » 1. 50 |
| da 50 » a 100 | » 1. 20 | » 1. 80 |

oltre i 100 grammi si aggiungerà la tassa di 20 o di 30 centesimi di 50 in 50 grammi secondo che si tratta di lettere che si vogliono spedire francate o non franche.

Art. 2. La tassa delle lettere francate di cui all'articolo precedente si applica eziandio alla francatura delle lettere raccomandate ed assicurate e di quelle spedite per la via di mare con bastimenti mercantili, ferma la tassa fissa di raccomandazione di 30 cent. stabilita dall'art. 9 della legge 5 maggio 1862 per le prime e le seconde, non che i diritti da pagarsi per le ultime al capitano del bastimento fissati dagli articoli 22 e 23 della legge succitata.

Art. 3. La tassa delle lettere dirette ai sott'ufiziali e soldati dell'Esercito e dell'Armata, e la tassa delle lettere da distribuirsi nell'Ufizio d'impostazione, continuerà ad esser applicata in conformità del disposto della legge 5 maggio 1862 e degli articoli 15 e 16 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 21 settembre 1862.

Art. 4. Ciascun esemplare di un giornale od opera periodica di qualunque genere è sottoposto alla tassa di 1 centesimo per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Art. 5. I supplementi dei giornali che servono per la pubblicazione ufficiale degli atti del Governo sono esenti da tassa purchè non abbiano diverso formato e sieno spediti unitamente al giornale cui appartengono. A tutti gli altri supplementi verrà applicata la tassa di 1 cent. per ogni 40 grammi di peso, qualunque sia il numero dei fogli. I supplementi non vanno pesati col foglio principale pel quale si riscuote la tassa di cui all'articolo precedente.

Art. 6. I fogli di stampa non periodica, le incisioni, litografie, fotografie, disegni, la carta da musica stampata e manoscritta, gli opuscoli ed i libri anche rilegati, le circolari, gli avvisi, i listini di cambio e simili sono sottoposti alla tassa di 2 cent. per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi. Questa tassa è applicata in ragione del peso complessivo del piego che racchiude le stampe purchè sieno indirizzate ad un solo e medesimo destinatario.

Art. 7. Quando nel medesimo piego si contenessero più stampe indirizzate a persone diverse la tassa dovrà computarsi in ragione del peso di ogni singolo pieghetto.

Art. 8. Tanto le stampe periodiche come quelle non periodiche debbono essere poste sotto fascie o accomodate in modo che si possano facilmente riconoscere dagl'impiegati delle poste. Le circolari, gli avvisi a stampa e simili stampati possono anche spedirsi piegati in forma di lettere purchè non suggellati.

Art. 9. La francatura delle stampe di qualunque specie è obbligatoria. Alle stampe non francate gli Ufizi di posta non danno corso, ma le trattengono dandone avviso ai mittenti se sono conosciuti. In caso diverso le comprendono fra i rifiuti.

Ai giornali ed alle stampe insufficientemente francati si darà corso gravandole del doppio della tassa mancante a compimento di quella che doveva essere pagata.

Art. 10. Non è permesso di apporre alcuno scritto, segno o indicazione qualsiasi a mano sulle stampe di qualunque specie sia esternamente che entro i fogli.

È solo ammessa la data e la firma sulle circolari e le poche parole di dedica od omaggio che sogliansi apporre su di un opuscolo od un libro dal suo autore.

Per *indicazione a mano* si deve intendere non solamente lo scritto a penna, ma quelle aggiunte che fossero fatte per mezzo di caratteri mobili dopo la stampa o per mezzo di un bollo.

Art. 11. I giornali e le stampe al cui riguardo si fosse contravvenuto al divieto di cui all'articolo precedente saranno sottoposti alla tassa delle lettere non francate, tenuto conto del valore dei francobolli che vi stanno apposti.

Art. 12. La disposizione di cui all'articolo precedente non è applicabile alle prove di stampa corrette sulle quali sono permesse le correzioni a mano anche in foglietti a parte.

Quando poi alle prove di stampa va unito il manoscritto sarà il tutto sottoposto alla tassa stabilita dall'art. 15 della legge 5 maggio 1862.

Art. 13. È parimente vietato di riunire sotto una sola e medesima fascia stampe periodiche e non periodiche.

Se si trovassero pieghi contenenti giornali frammisti a stampe non periodiche si dovrà applicare agli uni e alle altre la tassa rispettivamente stabilita.

Art. 14. La francatura delle stampe di qualsiasi natura si opera come quella delle lettere col mezzo di francobolli. Sui giornali però i francobolli debbono applicarsi sul margine superiore del foglio stampato, non mai sulle fascie.

Per agevolare la francatura dei giornali l'Amministrazione delle Poste può stabilire nelle città ove lo crede opportuno un Ufizio per la bollatura preventiva della carta destinata alla stampa dei giornali. Il bollo preventivo però non può essere applicato che ai giornali stampati sopra un sol foglio.

Art. 15. La francatura col mezzo del bollo preventivo non è valevole se non quando i giornali partono dall'Ufizio ove il bollo suddetto fu apposto.

Nelle città ove ha luogo la bollatura preventiva, questa è obbligatoria per i giornali che gli editori spediscono sotto una sola fascia ai loro corrispondenti perchè ne curino la rivendita e la distribuzione

Art. 16. Le lettere e i pieghi su di cui fossero applicati dei francobolli legittimi e che portassero segni evidenti d'aver servito alla francatura di altre corrispondenze, saranno trattati come non franchi e tassati in conseguenza. Alle stampe non si darà corso. Nell'uno e nell'altro caso l'Ufiziale di posta dovrà scrivere sulla soprascritta le parole: *francobollo usato.*

Art. 17. Trattandosi però di lettere e di stampe su cui fossero applicati francobolli lavati o sottoposti a preparazioni tendenti a far scomparire le traccie del bollo annullatore, coloro che ne avranno fatto uso incorreranno nella penalità comminata dall'art. 7 della legge 4 dicembre 1864.

Art. 18. Gli Ufiziali delle poste che trovassero nelle cassette postali od in transito corrispondenze con francobolli falsificati o lavati si asterranno dall'annullarli imprimendo il bollo del giorno sulla soprascritta in modo da non toccare i francobolli sospetti; e vi applicheranno la tassa dovuta per le lettere ordinarie non francate, scrivendo superiormente all'indirizzo: *francobollo falsificato* o *alterato*.

Ciò fatto, includeranno la lettera incriminata entro una busta, che indirizzeranno all'Ufizio postale del luogo che deve farne distribuzione raccomandandola d'ufizio. Di questa spedizione l'Ufiziale di posta darà contemporaneamente avviso per lettera alla Direzione generale e alla Direzione compartimentale da cui dipende l'Ufizio di destinazione.

Art. 19. L'Ufizio di destinazione che riceve il piego suddetto, dopo averlo registrato come si pratica per tutti gli oggetti raccomandati, lo apre e ne estrae la lettera incriminata che custodisce gelosamente, dando tosto avviso per lettera al destinatario di presentarsi all'Ufizio.

Art. 20. Se il destinatario della lettera sospetta di frode si reca all'invito dell'Ufiziale di posta la lettera gli è consegnata con invito di aprirla dopo averne pagata la tassa, di far conoscere il nome e cognome del mittente, la sua qualità e residenza, e di rilasciar la busta o la parte della sopraccarta su cui stanno i francobolli incriminati.

Art. 21. Ottemperando il destinatario a tale invito, l'Ufiziale di posta prende atto con processo verbale delle dichiarazioni e delle indicazioni fornite dallo stesso, il quale è del pari invitato a sottoscrivere il verbale che l'Ufiziale di posta trasmette insieme al corpo del delitto, al Direttore compartimentale da cui dipende l'Ufizio in cui la lettera è stata impostata. Un doppio del processo verbale è trasmesso alla Direzione generale.

Art. 22. Se il destinatario invece non si presenta all'Ufizio, ovvero ricusa di pagare la tassa della lettera incriminata e di aprirla e di dare le indicazioni e schiarimenti richiesti, l'Ufiziale di posta ne prende atto sul processo verbale che trasmette unitamente alla lettera indistribuita al Direttore del compartimento da cui dipende sdebitandosi della tassa nei modi prescritti.

Art. 23. I Direttori di compartimento che ricevono questi processi verbali li trasmettono all'Autorità fiscale perchè proceda contro il mittente a termini di legge.

Art. 24. Gli Ufiziali delle poste che negli Ufizi d'impostazione, di transito e di destino scorgessero qualche lettera non raccomandata o non assicurata nella quale da segni esterni o dal tatto riconoscessero contenersi danaro, gioie o carte di valore pagabili al portatore, dovranno raccomandarla d'ufizio, gravandola del doppio della tassa stabilita per le lettere francate, cioè 40 cent., e del doppio dritto fisso di raccomandazione, cioè 60 centesimi.

Art. 25. Alle lettere così raccomandate, se sono racchiuse entro busta, l'Ufiziale di posta dovrà applicare due suggelli coll'impronta del sigillo dell'Ufizio; se sono semplicemente piegate o sotto fascia, dovrà legarle con una incrociatura di spago nei cui lembi applicherà il suggello dell'Ufizio.

Art. 26. Qualora il destinatario di codesta lettera nell'atto che la ritira dall'Ufizio di posta fornisca la prova che il contenuto non è altrimenti un oggetto di valore come venne giudicato, l'Ufiziale di posta annullerà la tassa e se ne darà sdebito nei modi prescritti.

Art. 27. È severamente vietato agl'Impiegati di frugare entro le lettere per riconoscere od accertare se vi si contengono oggetti di valore per sottoporle alla raccomandazione d'ufizio, la quale è unicamente prescritta nei soli casi in cui la presenza di cotesti oggetti apparisce da segni esterni.

Art. 28. I vaglia postali per l'interno sono designati colle denominazioni di *ordinari, militari* e *telegrafici.*

I vaglia *ordinari* servono alla trasmissione di somme di danaro a favore di qualsiasi ceto di persone ad esclusione dei militari, e non possono essere pagati che dall'Ufizio sul quale sono tratti, ed in seguito ad avviso dell'Ufizio traente.

I vaglia *militari* servono alla trasmissione di somme di danaro a favore di militari, e sono pagabili per conto dell'Amministrazione delle poste, senza alcun avviso, dai Comandi dei corpi dell'Esercito e dell'Armata cui appartiene il destinatario, e per eccezione anche dagli Ufizi di posta quando gli esibitori siano carabinieri di residenza presso stazioni isolate, od anche militari di qualsiasi altro Corpo, in licenza o in viaggio, i quali provino di esserne i destinatari e di trovarsi in alcuna delle condizioni suindicate.

I vaglia *telegrafici* servono a far pagare somme di danaro, mediante ordine telegrafico, da spedirsi per cura dell'Amministrazione delle poste all'Ufizio di destino.

Art. 29. Qualunque Ufizio di posta è autorizzato a rilasciare e pagare vaglia postali nei limiti seguenti, cioè:

*Vaglia ordinari.*

*a)* Le Direzioni divise in sezioni (*) fino a L. 1000 fra di loro; fino a L. 500 colle altre Direzioni e cogli Ufizi primari; fino a L. 200 cogli Ufizi secondari; e fino a L. 100 colle distribuzioni;

*b)* Tutte le altre Direzioni e gli Ufizi primari fino a L. 500 colle Direzioni divise in sezioni e fra di loro; fino a L. 200 cogli Ufizi secondari; e fino a L. 100 colle distribuzioni;

*c)* Gli Ufizi secondari fino a L. 200 fra di loro e con ogni Direzione ed Ufizio; e fino a L. 100 colle distribuzioni;

*d)* Le distribuzioni fino a L. 100 verso tutte le Direzioni e gli Ufizi e tra di loro.

*Vaglia militari.*

Fino a L. 100 indistintamente.

*Vaglia telegrafici.*

Tutti gli Ufizi descritti nella tabella annessa al presente Regolamento, nei limiti fissati pei vaglia ordinari, secondo la classe dell'Ufizio traente e di quello pagatore.

Art. 30. La tassa pel rilascio dei vaglia ordinari e militari è fissata come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fino a | L. 20 | centesimi | 20 |
| Da oltre L. 20 fino a | L. 40 | » | 40 |
| Id. L. 40 » | L. 60 | » | 60 |
| Id. L. 60 » | L. 100 | » | 80 |

Oltre le L. 100 si aggiungeranno cent. 20 per ogni cinquanta lire o frazione di cinquanta lire.

È fatta eccezione pei depositi non eccedenti le L. 20 a favore di sott'ufiziali e soldati dell'Esercito e dell'Armata presenti al Corpo, pei quali si riscuoterà soltanto una tassa fissa di cent. 5; ma è però vietato di rilasciare nello stesso giorno più vaglia a favore dello stesso individuo con riduzione di tassa quando in complesso superino le L. 20.

Art. 31. Pei vaglia, sì ordinari che militari, tratti sopra Ufizi italiani all'estero, o cambiati fra questi ultimi ed altri Ufizi italiani, si pagherà una tassa doppia di quella fissata dall'articolo precedente.

Art. 32. Per ogni vaglia telegrafico si paga:

*a)* La tassa proporzionale fissata dall'art. 30;

*b)* Una tassa fissa di cent. 20;

*c)* La tassa per l'invio del telegramma, cioè L. 1 20 se l'Ufizio pagatore non dista più di 100 chilometri da quello di destino, e L. 2 40 se è a distanza maggiore.

Art. 33. Il mittente di un vaglia ordinario può chiedere, mediante pagamento di cent. 20, di avere a suo tempo una ricevuta sottoscritta dal destinatario, che si chiama *Ricevuta di ritorno.*

Art. 34. Il destinatario di un vaglia ordinario, che desideri riscuoterlo in un Ufizio diverso da quello sul quale fu tratto, deve farne domanda all'Ufizio postale del luogo ove si trova mediante pagamento di centesimi 10.

L'Ufizio postale che riceve di tali domande cura la commutazione del vaglia in altro pagabile dall'Ufizio designato dal destinatario.

Art. 35. I vaglia di qualunque specie per l'interno possono essere pagati durante due mesi oltre quello del loro rilascio. Trascorso questo termine cessano di essere validi e non possono più venir pagati da alcuni Ufizio.

Art. 36. I vaglia scaduti e quelli smarriti possono essere *rinnovati* dalla Direzione Generale delle Poste ad istanza dei mittenti o destinatari dopo trascorsi tre mesi oltre quello dell'emissione.

Per tale rinnovazione si pagano cent. 10.

Art. 37. Sarà punito con una multa di L. 50, estensibile sino a L. 200, l'Impiegato che si fosse prevalso per la trasmissione di lettere o pieghi particolari della franchigia data ad un pubblico Ufizio.

Art. 38. In conseguenza di tale disposizione qualora gli Ufiziali delle poste abbiano sospetto che una lettera o piego destinato ad essere spedito in franchigia contenga lettere private od altri oggetti estranei al servizio devono compiere le formalità prescritte dagli articoli 29 e 30 del Regolamento approvato con R. Decreto 30 giugno 1864, ed aperta la lettera o piego sospetto nei modi ivi indicati, se riconoscono l'esistenza di lettere private o di oggetti estranei al servizio ne stendono processo verbale, e quindi gli oggetti ammessi in franchigia vengono consegnati senza tassa al destinatario, gli altri si mandano assieme al verbale alla Direzione compartimentale che li spedisce al Ministero, cui spetta di provocare contro il mittente coi mezzi giuridici l'applicazione del disposto dalla legge in ordine alla contravvenzione accertatasi a di lui carico.

Art. 39. Il verbale da farsi in contradditorio del destinatario deve contenere i seguenti dati essenziali:

1. L'origine, la data di partenza, il luogo di destino e la data d'arrivo del piego racchiudente gli oggetti in frode;

2. L'indirizzo preciso del piego;

3. La descrizione del contrassegno a mano od a bollo;

4. Il numero delle lettere, pieghi od altri oggetti in frode, il distinto loro peso e l'importo parziale e totale delle tasse frodate.

L'Ufiziale delle poste segna inoltre sul verbale tutte le particolari indicazioni che fossero per risultare tanto a carico che a discarico dell'imputato.

Art. 40. Nel caso che il destinatario ricusi di pagare la tassa e di aprire il piego, l'Ufiziale delle poste vi scrive dalla parte dell'indirizzo le parole: *per rifiuto di verificazione*, e lo respinge all'origine perchè sia aperto in contradditorio del mittente.

Rifiutandosi anche quest'ultimo viene steso processo verbale del rifiuto, ed il verbale col piego sono trasmessi al Ministero, il quale a sua volta lo rimette al Procuratore del Re perchè sia aperto d'ufizio, e se vi ha contravvenzione venga applicato il disposto dalla legge.

Art. 41. Sono abrogati gli articoli 14, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 78, 79, 81 e 82 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre 1862, nonchè gli articoli 31 e 32 del Regolamento approvato col R. Decreto 30 giugno 1864.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro dei Lavori Pubblici*

S. JACINI.

---

(*) Le Direzioni divise in sezioni sono le seguenti:

| | |
|---|---|
| Alessandria | Livorno |
| Ancona | Lucca |
| Bari | Messina |
| Bergamo | Milano |
| Bologna | Modena |
| Brescia | Napoli |
| Cagliari | Novara |
| Catania | Palermo |
| Chieti | Parma |
| Como | Pavia |
| Cosenza | Perugia |
| Cremona | Piacenza |
| Cuneo | Pisa |
| Ferrara | Ravenna |
| Firenze | Reggio |
| Forlì | Siena |
| Genova | Torino |

Con Decreti Ministeriali delli 16, 18, 19, 22 e 29 novembre p. p. e del 4 dicembre corrente, il Ministro della Pubblica Istruzione accettò la rinuncia data al rispettivo loro ufficio dai seguenti:

Zappi sac. Nicola Maria, direttore spirituale del Convitto naz. di Lucera;

Venusi sac. Luciano, direttore spirit. del Convitto naz. di Bari;

Poggiali Giuseppe, 2.o macchinista presso il gabinetto di fisica tecnologica della R. Univ. di Pisa;

De Fabritiis Carlo, incaricato dell'insegnamento del disegno nella Scuola normale femminile di Chieti;

Caramazza Antonio, incaricato provvisorio presso la Scuola tecnica di Canicattì;

Bignami-Ottani Enrichetta, incaricata per la calligrafia nella Scuola normale femminile di Bologna;

Ferrari Febo, incaricato provv. delle funzioni di segr. dell'Ispettorato di Reggio di Calabria;

Oneglio ing. Domenico, incaricato dell'insegnamento del disegno nella Scuola normale maschile di Oneglia.

— —

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S.M. in udienza del 27 novembre 1864 ha fatto la seguente disposizione nel personale tecnico dell'arma d'Artiglieria:

Sirotti Pietro, capo officina borghese d'Artiglieria di 3.a classe in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

———

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Regio Decreto del 27 novembre 1864:

Carbonai Lorenzo, già registratore nel cessato Ministero degli affari ecclesiastici di Toscana, in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo al seguito di sua domanda ed inviato alla Corte dei conti per la liquidazione di quella pensione che gli potrà spettare a termini di legge.

———

Con Decreto del 14 corrente mese il Ministro della Pubblica Istruzione, udito il parere del Consiglio Superiore, ha ordinata la chiusura definitiva del Collegio tenuto in Pieve di Cento (Provincia di Ferrara) dai PP. delle Scuole Pie, per fatti contrari al pudore di cui alcuni dei PP. suddetti furono imputati.

# PARTE NON UFFICIALE

## ITALIA

INTERNO — TORINO 20 *Dicembre*

———

MINISTERO DELLA MARINA.

*Gabinetto.*

Avviso ai naviganti.

Mare Mediterraneo.

*Fuoco fisso al Porto di Soller* (Mayorca).

Il ministro della marina spagnuola avvisa i naviganti che venne acceso un nuovo fuoco sopra una torre recentemente costruita sulla punta della Crux, la più orientale dell'entrata del piccolo porto di Soller (costa settentrionale dell'isola di Mayorca). Questo fuoco è *fisso bianco*, elevato 23m sul livello del mare, e con atmosfera chiara si può scorgerlo a 9 miglia di distanza. L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e del 4.o ordine. La torre che è leggermente conica ha 12m di altezza, è di color bigio, posta nel mezzo della casa dei guardiani; la lanterna è ottagona con cupola bianca dipinta pure in bianco. Questo faro, che con quello sulla punta Grosa segnala l'entrata del porto di Soller, è situato nella lat. di 39° 48' T., e long. 0° 23' 41" L. di Parigi.

*Fuoco fisso ad Alistro* (Corsica).

Il ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici di Francia informa i naviganti che il 15 ottobre scorso venne acceso un faro sulle alture di Alistro, a tramontana della punta d'Aleria sulla costa orientale di Corsica. Il fuoco d'Alistro è *fisso bianco*, elevato 94m sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà vederlo ad una distanza di 20 miglia. L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e di 1.o ordine. La torre che ha 25 metri d'elevazione sul terreno, è ottagona ed è situata nella lat. di 42° 15' 45" T. e long. 7° 11' 45" L. di Parigi.

*Fuoco di porto a Bastia* (Corsica).

Il 15 ottobre decorso venne acceso un nuovo fuoco di porto sopra una piccola torre costrutta nella cittadella di Bastia sul bastione del Dragone ed in faccia dell'entrata del porto. Questo fuoco è *fisso bianco*, elevato 25 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si può scorgerlo alla distanza di 10 miglia.

La torre che ha 11 metri d'altezza è rotonda ed è situata nella lat. 42° 41' 47" T., e long. 7° 4' 45" L. di Parigi.

Questo fuoco ha sostituito il fanale che precedentemente si accendeva sul molo vecchio.

*Nuovi fuochi nell'Arcipelago.*

L'Amministrazione generale dei fari dell'impero Ottomano previene che furono accesi i fuochi seguenti:

1. Un fuoco *fisso bianco*, variato da *lampi bianchi* di due in due minuti, sul vertice a libeccio di Capo di Gata, per segnare l'ancoraggio della rada di Limasso (Isola di Cipro). Questo fuoco è elevato 58 metri sul livello del mare; con atmosfera chiara si potrà vederlo alla distanza di 15 miglia. Trovasi nella lat. di 34° 33' 45" T., long. 30° 42' 15" L. di Parigi;

2. Un fuoco *fisso bianco* sulla parte alta della punta Kiti (Isola di Cipro), ad 80 metri di distanza dalla sua estremità, ed a 6 miglia circa da Lamaca. È elevato 28 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si potrà vederlo alla distanza di 8 miglia. Trovasi nella lat. di 34° 48" T., long. 31° 16' 45" L.

Quest'ultimo fuoco rimpiazza quello rosso che fu acceso il 14 marzo nello stesso luogo;

3. Un nuovo fuoco *girante*, a lampi di *minuto in minuto* con *eclissi totali*, sulla parte di levante dell'isolotto Kalolimmo situato nel canale di Cos. Questo fuoco è elevato 53 metri sul livello del mare, ed ha la portata di 10 miglia. Si trova a 120 metri dall'estremità della punta a levante dell'isolotto ed è nella lat. di 37° 3' 30" T., e long. 24° 47' 12" L. di Parigi;

4. Un fuoco *fisso verde* a 53m dall'estremità della punta Husseim situata sulla costa d'Anatolia, nel canale di Cos. È elevato 23 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara si può vederlo ad una distanza di 5 miglia. Si trova nella lat. 36° 57' 30" T., e long. 24° 57' L.

5. Un fuoco *fisso rosso* a 150 metri dall'estremità della punta Koum dell'isola di Koss nel canale di questo nome; è elevato 18 metri sul livello del mare, e con un'atmosfera chiara si può scorgerlo ad una distanza di 5 miglia. È situato in lat. 36° 53' T., e long. 24° 58' 8" L. di Parigi.

Mar Nero.

*Fuoco girante di Soukhoum Kaleh* (Russia).

Il dipartimento idrografico del ministero della marina in Russia porta a notizia dei naviganti che fu acceso un fuoco a Soukhoum Kaleh sulla costa del Caucaso nel Mar Nero.

Questo fuoco è *girante a lampi* il cui massimo splendore succede ogni minuto; desso ha 37m d'elevazione sul livello del mare, e si può scorgerlo a 17 miglia di distanza con atmosfera chiara nel settore compreso fra i rilevamenti di T. 56° 40' L. (*vero*), e T. 64° 30' P. (*vero*), girando per mezzogiorno e ponente. L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e del 2.o ordine.

La torre è in ferro, rotonda, dipinta di bianco, e situata nella lat. 42° 58' T., e long. 38° 35' 1" L. di Parigi.

*Nuovo fuoco all'imboccatura del Danubio.*

Il Comandante della stazione navale francese del Danubio ha informato il suo ministro che la Commissione europea del Danubio decise l'erezione d'un faro provvisorio all'entrata di San Giorgio (bocche del Danubio).

Questo fuoco, elevato sul livello del mare da 12 a 14 metri, è costituito da un apparecchio del 4° ordine posto sopra un palco di legno.

Ulteriori ragguagli daranno più precise indicazioni sul medesimo.

Torino, 25 novembre 1864.

*D'ordine del Ministro*
Il Capo del Gabinetto E. D'AMICO.

———

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Avviso di concorso.*

È aperto il concorso ai seguenti tre posti nel R. Conservatorio di musica di Milano:

Professore di nozioni elementari della musica e di armonia, collo stipendio di L. 1400;

Professore di letteratura poetica e drammatica, collo stipendio di L. 1200;

Ispettore e cancellista della Direzione, collo stipendio di L. 1000.

Pei due posti di professore il concorso sarà per titoli e per esame, dando facoltà agli aspiranti di concorrere per gli uni o per l'altro, o per tutti e due i modi. L'esame sarà dato nel suddetto Conservatorio.

Pel posto d'ispettore il concorso sarà per soli titoli.

Coloro che intenderanno concorrere dovranno trasmettere le loro domande e i loro titoli a questo Ministero non più tardi dell'ultimo giorno del gennaio pross.

Torino, 15 dicembre 1864.

*Pel Ministro*, BIANCHI.

———

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

A norma degli studenti che volessero intervenire al concorso pel Centenario di Dante, stabilito col R. Decreto 20 luglio 1864, si rende noto che la Commissione eletta a compilare i temi per quel concorso giudicò nella sua tornata di ieri che detti temi non tanto debbano riguardare gli studi fatti nel penultimo anno del corso scolastico, quanto gli altri che ne furono preparazione, già consumati negli anni anteriori.

Torino, addì 16 dicembre 1864.

———

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*a tutto il giorno* 3 *dicembre* 1864.

Attivo

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi | L. | 17,671,945 16 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 14,633,606 50 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » | 7,266,849 63 |
| Portafoglio nelle sedi | » | 81,292,762 75 |
| Anticipazioni id. | » | 16,519,541 54 |
| Portafoglio nelle succurs. | » | 23,747,417 40 |
| Anticipazioni id. | » | 9,038,491 43 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 2,271,706 18 |
| Immobili | » | 3,886,939 22 |
| Fondi pubblici | » | 12,634,120 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 10,000,250 » |
| Spese diverse | » | 3,127,002 01 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 566,666 68 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856) | » | 300,214 » |
| Totale | L. | 202,960,512 50 |

Passivo.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 40,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 83,496,061 60 |
| Fondo di riserva | » | 6,540,062 71 |
| Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. —; Non disponibile . » 20,614,560 11 | | 20,614,560 11 |
| Conti correnti (Dispon.) nelle sedi | » | 7,591,710 37 |
| Id. (Id.) nelle succurs. | » | 1,012,104 31 |
| Id. (Non disp.) | » | 14,137,311 81 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) | » | 5,071,036 77 |
| Dividendi a pagarsi | » | 63,872 23 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 511,841 26 |
| Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi | » | 1,557,925 36 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 1,142,503 06 |
| Id. id. comuni | » | 98,599 97 |
| Diversi (Non disponibili) | » | 21,117,923 42 |
| Totale | L. | 202,960,512 50 |

## VARIETÀ

### COLTURA DEL COTONE

*Sulle rotazioni agrarie particolari col cotone nelle Maremme toscane, e sulle possibilità di ottenere braccianti, dell'ingegnere Gio. Di-Bartolo, incaricato d'ispezionare le colture del cotone.*

Le vaste pianure delle Maremme, principalmente di Grosseto, che sono le più estese, si tengono a turno; di pascolo naturale, che ben lo producono, per la continuità di quattro o più anni; di maggese vuoto o con grano turco in un anno; e di frumento nel seguente; variando posto di terreno queste colture dei due anni. Il pascolo ivi produce un buon reddito al proprietario, ma sparuto in paragone delle ricche colture che si possono introdurre in quelle ubertuose pianure; la coltura del frumento gli dà una perdita da tutti consentita; ma si fa perchè qualsiasi coltura fa ritornare abbondanti i pascoli negli anni seguenti. Il formentone dà quasi sempre povere produzioni, da non potere compensare le spese; e per altro se ne coltiva sparutissima parte, perchè trova l'ostacolo di doversi raccogliere nell'agosto quando è difficile ottenere braccianti.

Io mi voglio permettere di dare all'uopo delle notizie di pratiche cotoniere che possono determinare a migliorare lo stato di turno di quelle colture. Senza dubbio i proprietari di piccoli terreni troverebbero il maggior tornaconto nel metterli a continua coltura di cotone e frumento, facendovi solo qualche rarissimo ingrasso o soverscio. Al frumento allora bisogna che non si attribuissero due anni di fitto e di lavori, come è attualmente; e con minori spese in tal caso si otterrebbe quasi doppia produzione, perchè sgombra dalle erbacce che distruggono i getti secondari del frumento; le quali erbe si annullerebbero con la coltura sarchiata del cotone, che le estirpa prima di produrne i semi. Raccogliere le gramigne, che parimenti tolgono posto al frumento nel terreno. Il cotone poi sgombro di gramigne aumenta la sua produzione, sino a mille chilogrammi sgranato per ettaro; ricchezza enorme anche con i prezzi bassi; simile a quanto avveniva in Terranova prima della guerra d'America. Qui è da osservare, essere questo ragionamento pari a quello che sostiene il sistema delle colonie, cioè, ottenere maggior tornaconto nella continuata coltura; ripetendo dire, che al cotone basta un rado soverscio.

I proprietari dei latifondi potrebbero mettere a pari turno una porzione dei loro terreni, e lasciare il resto con il modo attuale; o fare di tutto o di parte come segue: la esperienza di quest'anno mi ha fatto conoscere, che i cotoni nei terreni di Maremma producendosi così alti, non soffrono di molto per le gramigne ed erbe, che anzi le sopraffanno; bisognando di essere estirpate, però quando il cotone è piccolo. E perchè le piante che di molto si alzano si debbono mantenere tra loro distanti, invece dello zappetto si può usare la zappa lunga venti centimetri; locchè fa ridurre a metà la spesa delle sarchiature dove sono gramigne. Questi cotoni possono produrre anche i due terzi di quelli ottimamente coltivati; ed il guadagno serio che se ne ottiene per i prezzi attuali, può fare determinare quei proprietari, di destinare ora a cotone estese contrade senza bisogno di sgramignarle, e senza disturbo al sistema di pascolo, non bisognandovi irrigazione.

Ora trovomi in piena conoscenza di poter dire per fatti di cui sono stato informato in varii paesi da numerosi individui, e da me anche veduti, non essere di ostacolo la mancanza di braccia usuali in Grosseto. Attualmente lo andare nell'està è colà genere di lusso, ed i pochi che restano per un anno, vanno nell'altro; giacchè il sistema agricolo di nulla fare nell'agosto e nel settembre impedisce la dimora o il ritorno dei braccianti, senza aver da lavorare; producendone la decrescenza degli abitanti ora che invece per l'allontanato padule di chilometri sette la popolazione dovrebbe crescersi.

Io conosco pienamente varii Comuni vicini alla mia abitazione, Biscari, Comiso, Vittoria, ecc., dove le prossime risaie ed altro fanno l'aere assai più malsana di Grosseto; e frattanto quegli abitanti non fuggono. Il sistema di estatare mette i Grossetani nella facilità maggiore di ammalarsi quando vi restano; giacchè suol succedere diversamente per una certa acclimatazione; del che io potrei addurre chiari fatti della mia famiglia.

E tutto questo credo ancora esser cosa di poco rapporto col cotoniere, giacchè questo fortunatamente non abbisogna di nulla nell'agosto e nel settembre, che sono i veri mesi di aere malsana. Ripeto di avere conosciuto pienamente potersi ottenere dai Comuni vicini qualunque numero di braccia, dal primo di maggio all'ultimo di luglio; e poi ritornare al primo di ottobre quando comincia la raccoglitura nei terreni di colmata; e ciò per il prezzo giornaliero tutto compreso di lire due italiane.

In vero poi è scusabile ai proprietari di latifondi l'imbarazzo che porta la cura contemporanea del raccolto del frumento e della coltura del cotone. In Terranova per provvedere a ciò si usano le *misteterie*. L'uno mette il terreno e le arature, che le fa quando non è occupato da quelle per il grano; e l'altro mette il seme, la gente per la semina, le sarchiature e la raccoglitura. Dal trasporto ognuno fa la sua metà. Il maggese resta in beneficio del proprietario del terreno. I proprietari di terreni di inferiore qualità partecipano a pagare la raccoglitura. Altri patti si sono introdotti in questi ultimi tempi per i prezzi eccezionali dei cotoni.

In uno dei seguenti rapporti scriverò, per come mi sarà possibile, un progetto dei dati speciali di base che rendesse possibili le imprese di compagnie, misto agli interessi dei proprietari dei terreni maremmani.

*Le colture del cotone fatte al creduto limite cotonifero nell'Adriatico, dell'ingegnere Gio. Di-Bartolo, incaricato di ispezionare le colture del cotone.*

In quel littorale, al paragone dell'altro su terreno della stessa latitudine, in quest'anno le piogge estive e le variazioni dell'atmosfera a raffreddamenti sono state quasi continuate; per cui l'insieme della maturazione dei cotoni è, benchè di poco minore, ma sempre però da produrre il raccolto per la specie adatta. Le osservazioni fatte in tali contrade possono ora permettere di dare alcuni giudizi particolari per servire di complemento a quanto riguarda l'Italia centrale, senza pretendere che altre future esperienze non potrebbero apportare delle modifiche.

1. Sembra che sia la sola specie irsuto da potervisi coltivare, indubitamente nella varietà Siamese, per i varii motivi esposti nel precedente rapporto; dovendovisi ancora osservare se la varietà Luigiana e Nuova Orleans resiste ai freddi, giacchè si vede parimente ottima la sua fruttificazione e l'inoltrata maturazione. E per consigliare un prudente operare, crederei cosa giusta imprendersi generalmente la coltivazione del Siamese, e di altre specie farne piccole prove solamente. All'erbaceo la novità del clima, quantunque lo trovo bene sviluppato, ha fatto cadere la massima parte dei frutti, e quei rimasti mostrando il bisogno di maggior calore, non essendosene aperti calcolabile numero sin oggi, è indubitato che s'infradiceranno nella maggior parte, come anche succede in Sicilia con il freddo per tale specie. E quell'atmosfera con pioggie nell'estate e meno calda, che ha fatto assai bene sviluppare il Siamese anche nei terreni aridi, fa male all'erbaceo, perchè produce piante grasse, lussureggianti e con pochi frutti. Il Barbadense, nella varietà del Sea Island, mostra buone le piante e le capsule, ma di sua natura essendo poco fruttifero anche in America, ed avendo qui meno calorico, si vede poter produrre sparuta quantità in rapporto al Siamese. Il Iumel d'Egitto, che è un'altra varietà del Barbadense, presenta gli stessi inconvenienti, però promette un poco più di prodotto; forse perchè acclimato nel nostro emisfero. Le altre specie non danno speranza di calcolabile fruttificazione, e perciò crederei farsi le piccole prove della acclimatazione, usando i migliori semi raccolti nella stessa contrada, per i soli erbaceo e Barbadense.

2. La specie irsuto che in Sicilia bisogna di svettamente nei soli casi di eccezionali rigogli, in questa latitudine pare ricevere da ciò gran bene; potendo essere per esso la eccezione in senso inverso, di non svettare nel solo caso speciale di aridità; ma anche allora, non avvenendone male, si può qui svettare.

3. Tali particolarità di pioggie estive e meno caldo fanno quasi nullo il bisogno dell'irrigazione anche per l'irsuto nei terreni aridi; non abbisognandone affatto le colmate anche senza pioggia estiva.

4. Ho osservato, com'è ragionevole per il minor calore, che questi terreni senza scolo soffrono molto più di quanto si crede, in paragone di quegli uguali di Sicilia.

Queste osservazioni, nella parte che riguarda il littorale dell'Adriatico, senza ripetere le altre per le contrade cennate nel Tirreno, sono state fatte nelle varie coltivazioni del signor Giovanni Devincenzi sotto il Comune di Monte Pagano, in quelle in Giulianuova del signor conte Castellano, e nelle altre in maggiore latitudine in Civitanuova nei possessi dell'Imperatore Napoleone III.

Ho osservato dippiù dal sig. Giovanni Devincenzi, che il cotone si è prodotto ugualmente nelle due estreme qualità, tanto nello argilloso col 70 all'80 per cento d'argilla, al grado di potersi usare per lavori laterizii, quanto nei sabbiosi marittimi con circa l'80 per cento di sabbia, il 10 di argilla, ed il 10 di terriccio. E perchè questi terreni non sono marcatamente sterili, le piante del cotone si presentano uguali, tanto nei filari ingrassati con letame di stalla ed in quei con guano del Perù, quanto negli altri senza ingrasso; essendo quella prova assai convincente, perchè i filari sono molti ed alternati. Questo fatto corrisponde a quanto ho esposto nel mio Manuale sul cotone ora pubblicato.

*L'utile riuscita delle colture del cotone Siamese nelle pianure dell'Italia Superiore, dell'ingegnere Gio. Di-Bartolo, incaricato di ispezionare le colture del cotone.*

Gli esperimenti di colture di cotone ora esaminati nell'Italia superiore confermano pienamente tuttociò che io scrissi nella nota del Manuale all'articolo *Esposizione, latitudine e distanza dal mare*, e nel discorso pronunciato al 25 settembre nell'Accademia dei Georgofili in Firenze.

Io dissi dettagliatamente che di tutti i cotoni le capsule s'infracidano col freddo autunnale, e che della sola specie irsuto la bambagia si trova matura quando le capsule sono giunte alla massima dimensione ed anche per poco si trovano macchiate di rosso-scuro; bisognando allora la sola apertura meccanica delle capsule, che succede, o per il sole, o per il freddo, e meglio per le gelate, che diminuendo la vita della pianta producono l'aridità delle scorze delle capsule, e quindi avviene la fenditura per il loro disseccamento ed accorciamento. Dimostrai di non dovere qui scegliere i terreni molto umidi, che fanno lussureggiare e ritardano la maturità. Per pari ragione non dovere irrigare dall'agosto in poi, nè sarchiare, tranne di estirpare se vi fossero grosse erbe, senza far maggese. Dissi infine, di seminare pria di spirare l'aprile, o poco dopo, affine di dare alla pianta due mesi dippiù di tempo di vegetare; al paragone delle ultime di Sicilia, che si fanno nella seconda metà di giugno; dalle quali si ottiene maturo prodotto.

Tutti questi precetti che io prescrissi nel discorso letto in primavera all'Accademia dei Georgofili, si trovano coincidere con esattezza nel cotone coltivato dal celebre commendatore Alessandro Manzoni nel Casino di Brusuglio in Milano; dove all'8 di ottobre ebbi l'altissimo onore di dimostrare per la mia pratica di coltivatore da 28 anni, tuttociò che accadde discutere su quella particolare coltura. Quel cotone fu seminato poco dopo la metà d'aprile, che, per la nascita circa al 10 maggio, non soffrì dalle brinate al grado di nuocere sensibilmente al cotoniere. Le capsule della specie irsuto ivi coltivate sono generalmente grosse e mature come si trovano le più mature della stessa specie in Terranova di Sicilia; col venire eliminata la differenza di latitudine, dal coltivarsi in Sicilia tale specie ne terreni molto freschi, e questi non lo sono; e dal farsene colà le semine anche in giugno, e questa eseguita entro l'aprile. Questo cotone del commend. Manzoni, che ha cominciato a dare aperte le capsule nei primi di ottobre, si trova maturo al grado da non temere

qualunque evento di meteora. Io giudico che ivi sicuramente se ne seguiterà a raccogliere lentamente sinchè il freddo intenso gli farà cadere la massima parte delle foglie; e poi allora si vedrà aprire copiosamente.

L'anomalia, al grado di potersi dire strana, che presenta questa specie, nell'aprire le capsule con i geli, non potè essere prevista nè anche da tanta penetrazione di mente. Questo signore diceami, che per varii anni ha estirpate le piante del cotone appena cominciato marcatamente il freddo nell'ottobre, ed ora per farne prova lascierà le piante sul terreno sinchè le capsule, o si apriranno o cadranno fracide sul terreno, locchè non succederà. Quando io alla metà di settembre mi presentai al sig. Crescenzio Innocenti, agente dei RR. possessi in Pisa, per andar ad esaminare quelle colture di cotone, dissemi di averne abbandonato il pensiero, perchè il cotone non essendosi raccolto sino allora, non eravi più speranza per il prossimo sopravvenire del freddo. Quei cotoni sono uguali in tutto ai suddetti in Milano, e quel signore mi assicurò, che se si raccoglieranno come io giudicava, nel venturo anno ne coltiverà centinaia d'ettare, sui terreni che a me fece scegliere fra quelle vaste contrade Questo detto di perduta speranza di raccolto era in bocca di tutti i coltivatori; perlocchè mi persuasi d'essere rimasto assai limitato tale precetto che io scrissi dettagliatamente nella memoria inserita nel volume dell'Esposizione dei cotoni fatta in Torino.

Nelle regioni tropicali è dato al raggiante calore del sole il maturare le piante e l'aprire le capsule del cotone. In Sicilia parimenti succede nei terreni aridi per ogni specie di cotone, compreso l'irsuto, che cominciano a dare il prodotto nei primi di settembre, ed anche negli ultimi d'agosto. Nei terreni freschi vediamo non avere neanche in Sicilia tanto calore da aprire le capsule, ed il raccolto comincia per il soffrire della pianta nell'autunno. Talvolta noi verso la fine di settembre desideriamo una pioggia, la quale rapidamente muta l'aspetto rigoglioso e verde delle piante, in colore oscuro, facendole cadere molte foglie, per vedere aprire le capsule copiosamente. In Italia la pianta del cotone è annua, ed acclimandosi, la natura vi specifica il carattere generale delle piante annue, che è, di maturare il frutto pari tempo al suo quasi morire. In ispecialità sia poi avvertita quest'applicazione nella coltura del Siamese, che in Sicilia si fa nei terreni freschi, del quale il raccolto comincia in ottobre e prosegue sino ai geli di gennaio, o prima quando anticipano.

Sia diverso dunque nell'Italia del Nord il concetto della maturità e dell'epoca della raccolta del cotone di come si è sin oggi giudicato; non potendolo sperare pria di quando succede in Sicilia, e molto meno con circostanze di preferenza.

Mi permetto ripetere accennando ciò che dissi nel secondo discorso letto all'Accademia dei Georgofili il 25 di settembre, di essere stata facile la non avvertenza di tale particolarità di coltura ed anomalia della specie irsuto, nei principii di questo secolo quando l'imperatore Napoleone I voleva qui introdurre il cotoniere. Il commendatore Manzoni dice di averne coltivato nel 1811, senza avere allora inteso dire di quanto io ho esposto in quest'anno; pratica per altro non mia, ma de'miei amatissimi compaesani.

Io, pregando il lettore di volgere un occhio all'articolo pubblicato nel mio Manuale *sulle varie rotazioni agrarie* del cotone, e su quello *della concorrenza Americana, anche col ritorno dei prezzi pria della guerra*, per conoscere quanto bene fa al terreno questa coltura, e come produce in quei terreni salsi che non danno neanche un meschinissimo pascolo, mi fo ad esporre un calcolo probabile sulla produzione della piccola coltura del commendatore Manzoni. Io pregherei questa altissima autorità, di compiacersi far misurare il terreno coltivato a Siamese ed indicare il raccolto lordo o netto dal seme. Io lo giudico a trecento chilogrammi sgranato per ettara; che per i prezzi dell'attuale ribasso, di circa lire 500 per ogni cento chilogrammi, produce per ettara lire 1500. Con i minori antichi prezzi, ai quali non si crede che si potesse dell'intutto ritornare, il prodotto darebbe da lire 500 a 600.

Siano a considerare due altre particolarità: che il terreno del cotoniere del commendatore Manzoni non è dei migliori, e che il 300 di prodotto nell'Italia superiore vale di prezzo quanto 400 nell'Italia del mezzogiorno, per le varie spese di trasporto ed altro che occorrono per ottenersi. Non pertanto ognuno giudichi quanto questa coltura più benefica ai terreni in paragone del formentone, sia preferibile anche per tale menomo ipotetico introito. Io non lascierò di esibire la mia casuale pratica, da servire, se non per altro, per sapere qualcuno condurre la coltura che anche facesse per il solo uso di famiglia o per quei che avessero terreni salsi, inutili ad altre coltivazioni.

In questa coltura del commendatore Manzoni ho visto più decisivamente smettere il carattere di varietà del Luigiana, invertendosi il colore del seme da bianco a verde come il Siamese, con il quale appartiene alla stessa specie irsuto; restandogli ancora il solo carattere di distinzione, della mancanza di smussamento delle capsule, essendo uguale tutt'altro che forma la pianta. Le capsule del Luigiana ci sembrano un po' più grosse, ed il commendatore Manzoni mi ha detto ancora, che lo trova benchè di poco, più precoce del Siamese. Ha puranche avvertito questo signore, che sono gialli sino dal nascere i fiori che sbucciano nell'autunno, e le capsule che dagli stessi provengono sono meno grosse e più smussate.

Questo fatto porge un altro elemento per giudicare che il Siamese, con il Luigiana o Nuova-Orleans, è il minore di qualità della stessa specie irsuto, cui tutti tre appartengono (col dare di questo principio conferma); ossia è la varietà, benchè di poco, degradata. Queste colture in maggior latitudine, che è circostanza contraria, degradano le varietà maggiori nelle minori qualità. La trasformazione del seme in verde la fa il Luigiana che l'ha bianco, e non il Siamese da verde a bianco. Il freddo d'autunno smussa maggiormente le capsule del Siamese in questa coltura, che rende più marcato questo carattere in questa regione. Io ho pur ora viste dal signor Giovanni Devincenzi capsule del Luigiana smussate come il Siamese. Il Luigiana ha anche il prezzo del 7 per cento dippiù del Siamese, per come dissemi l'egregio sig. John Cheetham, presidente dell'Associazione cotoniera di Manchester, ed è citato nell'articolo *Specie e varietà* del mio Manuale. È adunque a credere facile che le varietà dell'irsuto per come hanno tendenza, spiegheranno caratteri e diverranno confusamente Siamese, cioè l'antico Biancavilla di Sicilia.

(*Continua*)

# ULTIME NOTIZIE

**TORINO, 21 DICEMBRE 1864**

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri ha primieramente discusso ed approvato senza grave opposizione i seguenti progetti di legge dichiarati d'urgenza:

1. Proroga di alcuni articoli della legge sulla repressione del brigantaggio;
2. Proroga del termine per l'affrancamento delle enfiteusi nelle Marche, nell'Umbria e nell'Emilia;
3. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel 1.o trimestre del 1865.
4. Proroga del termine per l'occupazione di case di corporazioni religiose.

Ha poscia ripreso la discussione del disegno di legge per una pensione ai *Mille* della spedizione di Marsala, e ne ha adottato non senza contestazione i rimanenti articoli della legge con alcune modificazioni ed aggiunte.

Ha per ultimo discusso ed approvato, ad istanza del Ministro di finanze e previe alcune spiegazioni del medesimo, lo schema di legge per la concessione a pubblico incanto delle saline di Volterra.

Il Senato è aggiornato al 9 del prossimo mese di gennaio.

# DIARIO

Due telegrammi da Copenaghen 15 e 19 corrente annunziavano seccamente il primo che il Ministero danese minacciò di scioglimento il Folkething o seconda Camera del Rigsraad se si mostrasse ostile ai disegni ministeriali e il secondo che il Governo e la Commissione del Folkething si sono messi d'accordo intorno alla costituzione. Notizie recate in questa guisa dal telegrafo vogliono essere chiarite. La pace di Vienna, come abbiamo detto già, costrinse la Danimarca a rifare la costituzione e la rappresentanza del Regno. Sottoposto il nuovo disegno al Rigsraad, il Folkething deliberò d'introdurvi un emendamento pel quale si dichiara che la nuova costituzione debbe essere presentata al Rigsdag, o Parlamento del Regno. Il Landsthing argomentando che somigliante modificazione stata adottata dalla seconda Camera sopra proposta del deputato Hansen non lasciasse al Rigsraad, o Parlamento dell'ex-Monarchia, che la prerogativa illusoria di accettare o di rigettare nel suo complesso l'opera del Rigsdag, non volle accettare la parte secondaria che nella riforma della legge fondamentale gli riservava il Folkething e dopo una discussione di due giorni rigettò con 58 contro 2 voti l'emendamento e mantenne nella redazione che aveva già primitivamente adottata il disegno di legge che modifica secondo le necessità del nuovo Stato la costituzione del 18 novembre. Questo voto del Landsthing fece tornare il disegno di costituzione alla seconda Camera. Stando le cose in questi termini o il Folkething mantiene l'emendamento Hansen o lo sacrifica. Nella prima ipotesi non si può che ricorrere ad una Commissione mista che cerchi un modo di conciliazione e faccia una relazione separata alle due Camere. Se un accordo interviene fra di loro la quistione è finita: ma se l'una e l'altra stanno al contrario ferme nella propria opinione, il Governo non avrà altra via che quella dello scioglimento. Il primo telegramma indica dunque che il Folkething non volesse cedere e il secondo che, instituita la Commissione mista, questa sia finalmente scesa a qualche accomodamento. Quale questo sia e se sarà accettato dalle due Camere dissenzienti non tarderà a sapersi.

Il Consiglio municipale della Città di Kiel mandò esso pure in risposta ai commissari austro-prussiani nei tre Ducati una dichiarazione dove promette di obbedire ai rappresentanti delle Potenze alleate « in quanto non sarà richiesto di niun atto contrario al dritto del paese e al giuramento di fedeltà che ha prestato al Duca Federico VIII. » Rechiamo a questo proposito la seguente nota della *Gazzetta di Kiel*: « La dichiarazione rimessa di questi giorni dalla Università di Kiel all'autorità civile suprema riguardo alla circolare dei commissari civili che chiede a tutti i funzionari dei Ducati di riconoscere l'autorità austro-prussiana è stata l'obbietto di una risposta colla data del 12. Questa risposta mira a tranquillare i membri dell'Università e a dar loro l'assicurazione che non si vuole esercitare violenza di sorta sulla coscienza di nessuno. Basta che i funzionari obbediscano; non si pretende di pregiudicare la loro opinione. »

Ricordano i lettori che in seguito al rifiuto del Re di Prussia di ricevere una petizione che il Consiglio municipale di Berlino gli aveva indirizzata in giugno dell'anno scorso contro l'ordinanza che introduceva nel Regno il regime delle ammonizioni quel Consiglio aveva alcuni giorni dopo deliberato che non avrebbe più mandato indirizzi di sorta a S. M. Ora in un'adunanza tenuta dal municipio il 15 corrente due consiglieri sottoposero a deliberazione la proposta seguente: « Il felice ritorno delle valorose nostre truppe dopo combattimenti terminati gloriosamente offre al Consiglio municipale occasione opportuna e conveniente di avvicinarsi di nuovo all'augusto trono di S. M. e di esprimere al Re la sua rispettosa riconoscenza pel nuovo splendore che è stato dato alla patria e ad un tempo i sentimenti di fedeltà inviolabile e di devozione che lo animano. Noi proponiamo adunque che il Consiglio municipale revocando la sua risoluzione del 18 giugno 1863 esprima questi sentimenti giusta l'usanza antica o col Corpo dei magistrati o solo in un indirizzo di congratulazione a S. M. » I motivi che indussero i due consiglieri a fare somigliante proposta sono, dissero essi medesimi, il rispetto e la riconoscenza dovuti al Re. Sorse il consigliere Gneist a dire che appena alcuni giorni prima il Magistrato aveva ricevuto un ordine di gabinetto del Re in data del 3 dicembre 1864 il quale approva il biasimo pronunziato dal ministro dell'interno contro la petizione fatta dal Municipio il 4 giugno 1863 e la reiezione di quella petizione medesima. E avendo egli chiesto che la bisogna fosse rimessa ad un Comitato di 20 membri il quale avesse a riferire entro 8 giorni, questa proposta del signor Gneist è dopo breve discussione adottata.

Abbiamo già fatto un cenno della Memoria presentata dal prefetto della Senna al Consiglio municipale di Parigi. Diamo ora un sommario di quella che il signor Haussmann sottopose al Consiglio generale del dipartimento. Questa Memoria contiene il riparto delle contribuzioni del 1865, il conto delle entrate e delle spese del dipartimento del 1863, il disegno di bilancio dipartimentale del 1865, una serie di memorie concernenti la principale, e infine una nota, colle osservazioni del prefetto, dei voti espressi dal Consiglio generale nell'ultima sua sessione e di quelli dei Consigli di circondario. Le tre contribuzioni fondiaria, personale e mobiliare e delle porte e finestre daranno la somma di 22 milioni 322,391 lire. Con quella delle patenti queste imposte salgono a 37,478,054 lire. Il conto delle entrate e delle spese nel 1863 mette per le prime 14,641,543, e per le seconde 11,958,672 lire. Il bilancio dipartimentale del 1865 prevede la somma eguale di 19,817,477 lire per le spese e per le entrate. Notasi in una delle memorie annesse che la libertà della panatteria non produsse il buon mercato del pane. La tassa officiosa che il prefetto emanava regolarmente diede al contrario prezzi tanto inferiori a quelli che furono adottati dai panattieri che la somma pagata in più dai consumatori può stimarsi di nove milioni dal 1.o settembre 1863 al 31 agosto 1864.

Il Consiglio federale svizzero si è diviso la gestione dei dipartimenti ministeriali pel 1865 come segue: Politica, presidente Schenk, supplente Knüsel; interno, presidente Dubs, supplente, Schenk; militare, presidente Fornerod, supplente Challet-Venel; giustizia, presidente Knüsel, supplente Fornerod; finanza, presidente Challet-Venel, supplente Næf; commercio e pedaggi, presidente Frey-Herosée, supplente Dubs; e poste, presidente Næf, supplente Frey-Herosée.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

**(Agenzia Stefani)**

*Londra, 20 dicembre.*

Il *Daily-News* dice che è improbabile che l'Inghilterra abbia comunicato al Gabinetto spagnuolo di aver risolto di riconoscere gl'insorti di S. Domingo come parte belligerante; indi soggiunge, che ciò nondimeno l'Inghilterra considera gli abitanti di S. Domingo non come insorti ma come un popolo libero che respinge un'invasione straniera.

*Parigi, 20 dicembre,*

*Chiusura della Borsa.*

| | | |
|---|---|---|
| Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura) | — | 65 25 |
| Id. id. 4 1/2 0/0 | — | 94 30 |
| Consolidati inglesi | — | 89 1/2 |
| Consolidato italiano 5 0/0 contanti | — | 65 35 |
| Id. id. id. in liquidazione | — | 65 50 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | — | 926 |
| Id. id. id. italiano | — | 417 |
| Id. id. id. spagnuolo | — | 600 |
| Id. str. ferr. Vittorio Emanuele | — | 313 |
| Id. id. Lombardo-Venete | — | 507 |
| Id. id. Austriache | — | 437 |
| Id. id. Romane | — | 261 |
| Obbligazioni | — | 225 |

*Napoli, 20 dicembre.*

La Corte di Cassazione rigettò il ricorso di Cipriano la Gala e compagni.

*Tolone, 20 dicembre.*

La fregata l'*Invincible* ha recato da Tunisi in data del giorno 16 che l'agitazione era ricominciata nel Sud della Reggenza. Le truppe arabe che si erano sottomesse hanno defezionato e circondano il corpo del generale Ruttem.

Il principe Alì era partito il 15 per liberare le truppe circondate.

## REGIO RICOVERO di mendicità di Torino.

Lo *Elenco delle Azioni di lire 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso pegli augurii del nuovo anno.*

Sobrero cav. Candido, generale nel Genio, azioni 2;
Sobrero comm. Ascanio, prof. di chimica, az. 1;
Roda Luigi, addetto alla civica tesoreria, az. 1;
Geninati cav. Angelo Ignazio, az. 1.

Torino, 20 dicembre 1864.

ZEFFIRINO MALINVERNI *Tesoriere.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

*Esposizione internazionale di oggetti di Belle Arti e d'industria a Dublino.*

A pronto eseguimento dell'incarico affidatole dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Camera rende noto che ad una mostra industriale ed artistica dei prodotti di ogni paese sarà aperto nel 1865 un grandioso palazzo appositamente eretto nella città di Dublino, una delle seconde capitali del Regno Unito della Grande Brettagna.

I produttori italiani sono invitati a far conoscere le importanti opere loro a quel nuovo concorso europeo per arrivare al quale la compagnia direttrice, presieduta dal duca di Leinster, intende all'offrire tutte le possibili facilitazioni tendenti eziandio a farlo usufruire nei più desiderati rapporti pratici ed istruttivi.

Sarà delegato in Torino un agente speciale della Compagnia che, sussidiato da un comitato locale, si occuperà di quanto riguarda gli espositori italiani. Le spese di trasporto dal luogo d'imbarco sino a Dublino, e pel ritorno allo stesso porto sono a carico della Compagnia dell'Esposizione, e sarà gratuita la permanenza dei prodotti all'Esposizione il cui principio avrà luogo nel mese di maggio, e durerà 6 mesi.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino facendo appello ai fabbricanti manifatturieri, agricoltori ed artisti del suo territorio a voler profittare di questa nuova occasione che offresi all'Italia di far conoscere le sue ricchezze ed i mezzi di cui può disporre lascierà ostensivo il programma dell'Esposizione nei suoi uffici in tutti i giorni ed ore in cui questi sono aperti al Pubblico.

Torino, il 3 settembre 1864.

*Il presidente* G. B. TASCA.
FERRERO *segr.*

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

21 dicembre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 65 35 40 corso legale 65 35, in liq. 65 40 35 35 32 1/2 pel 31 xbre. 65 90 pel 31 gennaio.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. g. p. in c. 65 60, c. d. m. in c. 65 50 40 40 50 50 — corso legale 65 45.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 300 versate C. d. matt. in liq. 412 50 pel 31 dicembre.

BORSA DI NAPOLI — 20 Dicembre 1864.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 70 chiusa a 65 70
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 20 Dicembre 1864.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

| | | giorno precedente | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 89 5/8 | | 89 4/8 | |
| 3 0/0 Francese | » | 65 40 | | 65 25 | |
| 5 0/0 Italiano | » | 65 55 | | 65 50 | |
| Certificati del nuovo prestito | » | » | » | » | » |
| Az. del credito mobiliare Ital. | » | 417 | » | 417 | » |
| Id. Francese liq. | » | 933 | » | 925 | » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | | | |
| Vittorio Emanuele | » | 315 | » | 313 | » |
| Lombarde | » | 507 | » | 507 | » |
| Romane | » | 262 | » | 262 | » |

G. FAVALE gerente.

# SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *La dame aux camélias.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Da la povertà a la richessa.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *La moglie deve seguire 'l marito.*

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di Cappella e Figara recita: *Il campanello dello speziale — Una famiglia di colli torti.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: brillante commedia a fatica particolare di *Arlecchino* — Ballo *L'uomo senza testa.*

## AVVISO

L'Annuario del Ministero di Finanze pel 1864 si vende presso le Stamperie Reali di Torino e di Milano, non che presso i principali librai di Firenze, Napoli, Palermo e Bologna. Prezzo L. 5.

Per i due Annuari 1863 e 1864, prezzo L. 8.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — N. 301 — Torino, Mercoledì 21 Dicembre 1864

## CITTÀ DI TORINO

### Avviso di secondo incanto.

Per la deserzione del primo incanto, cui si procedette il 15 del corrente mese di dicembre,

*Si notifica*

Che giovedì 22 del suddetto mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento, a totale rischio e fortuna del deliberatario, di banchi, siti e quadrati sulle varie piazze di mercato di questa città, indicati in apposite tabelle unite al relativo capitolato, e se ne farà il deliberamento qualunque sia per essere il numero degli oblatori e delle offerte, per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che avrà fatto *minor ribasso* d'un tanto fisso per cento dalla somma annua di L. 24,089 fissata per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'affittamento, continua ad essere visibile nella civica segreteria presso l'ufficio 7.o (polizia urbana) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5975



## CITTÀ DI CHIERI

Per l'intervenuta offerta del ventesimo all'annuo prezzo di deliberamento dell'appalto biennale 1865-1866 del dazio governativo e comunale, avrà luogo alle ore 10 del mattino del 24 corrente dicembre un ultimo incanto e definitivo deliberamento sull'annuo prezzo di L. 40,401.

I capitoli e tariffe sono visibili alla segreteria civica. 6033

## REVOCA DI PROCURA

Con atto del giorno di ieri al rogito del notaio Soleri, il signor Francesco Bordiga, residente in questa città, revocò la procura generale per esso passata in capo al sig. cav. Francesco Berlia di Vasone fu Gio. Battista a detta residenza con precedente atto del 12 corrente, ricevuto dal notaio Borgarino.

Cuneo, 19 dicembre 1864.

6030 Paolo Oliveri proc.



## DERUBAMENTO DI CEDOLE.

Si deduce a pubblica notizia e si prevengono le Banche, le Borse, le Tesorerie e Percettorie, non che li negozianti di titoli, essere state derubate nella sera delli 18 scorso ottobre corrente anno, nove infra descritte cedole del debito pubblico, che sono le seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 657987 | di annua rendita di | L. 50 |
| 657988 | id. | » 50 |
| 657989 | id. | » 50 |
| 657990 | id. | » 100 |
| 657991 | id. | » 100 |
| 657992 | id. | » 100 |
| 657993 | id. | » 200 |
| 657994 | id. | » 200 |
| 657995 | id. | » 500. |

Le suddette cedole sono state derubate nella città di Novara.

È diffidato l'acquisto ed il pagamento delle medesime. 6034

6001 NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento di mezzo sesto fatto dal sig. Marco Norzi ai tre primi lotti dei beni caduti nell'eredità del fu sig. maggiore Carlo Bruno, e di cui nel bando venale del 15 andante, pel nuovo incanto venne fissata l'udienza del tribunale del circondario di Mondovì del 13 prossimo gennaio alle ore 12 meridiane, ed alle condizioni e prezzo di cui nello stesso bando visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, il 16 dicembre 1864.

Manfredi sost. Prandi.

## IL GONFALONIERE

della città e comune di Lucca inerendo al disposto dall'art. 13 della notificazione in data 27 agosto 1859,

NOTIFICA

Nel giorno di lunedì 2 gennaio 1865, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del palazzo civico, sarà proceduto all'estrazione delle sette cartelle dell'imprestito comunale da ammortizzarsi nel secondo semestre dell'anno cadente, come dal prospetto annesso alla precitata notificazione.

Lucca, dal palazzo civico 16 dicembre 1864.

6016 B. Gianni.

6036 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto del 19 dicembre 1864, a richiesta di Domenico Borri residente in Torino, venne da Giuseppe Angeleri usciere addetto a questo tribunale di circondario, notificata nella forma prescritta dall'articolo 61 codice procedura civile al contumace Tajlor Filippo, già residente in questa città ed ora di ignoto domicilio, residenza, e dimora, la sentenza pronunciata dal tribunale suddetto il 6 agosto prossimo passato colla quale si dichiarò essere incompetente a conoscere della presente causa.

Torino, 20 dicembre 1864.

Daffara sost. Sticca proc.

6015 AGGIUNTA DI COGNOME

Il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti con suo decreto in data del 9 maggio prossimamente passato, in seguito alla domanda di Nicola Bardossia, di Galatina, della Terra d'Otranto per autorizzazione al di lui figlio Francesco di aggiungere al proprio cognome quello di Spalluto, fece facoltà al suddetto signor Nicola Bardossia di pubblicare la detta domanda a termini di legge.

6035 NOTIFICANZA.

Con sentenza in data 2 settembre p. p., emanata dal tribunale di commercio di questa città, divenuta irrevocabile, venne deciso che quella in data 12 preceduto agosto pronunciata dallo stesso tribunale, colla quale si dichiarava il fallimento della ditta Segre Felice e Foa, già corrente in questa città all'insegna del Genio, non potè colpire menomamente il minore Raffaele Foa fu Tobia, nè produrre alcun effetto contro di lui, e mandò conseguentemente cancellare il suo nome dall'albo dei falliti.

Torino, 19 dicembre 1864.

Speranza Ottolenghi vedova Foa madre e tutrice.

5039 AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Sull'instanza della signora Maddalena Ferrone, vedova Tucrano, tutrice e procuratrice generale delle di lei figlie minore Anna, Maggiorina, moglie del sig. Giovanni Tribaudino, Carolina, moglie del sig. cav. Giovanni Domenico Bruno, residente in Mondovì, all'udienza del tribunale di questa città 9 andante dicembre, ebbe luogo la subasta giudiciale contro Blengino Giacomo, Valentino, Giovanni ed Antonio fratelli di Briaglia Santacroce, e terzi possessori Santi Pietro, Giulia, Urbano, Giuseppe, Rosa, moglie di Giuseppe Gallo, Teresa, moglie di Gioanni Gallo e Luigia, nubile, Pecchenino Gioanni, Almale Giacomo ed altro Blengini Giuseppe fu Filippo, di diversi stabili posti sulle fini di Briaglia Santa Croce e Vicoforte, e di essi seguì il deliberamento, con sentenza dello stesso giorno, a chi e come in altra nota successiva già inserta nella Gazzetta Ufficiale, con diffidamento che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 24 andante mese, ma con decreto del giorno d'oggi, su ricorso della stessa instante, essendosi anche autorizzato l'aumento che potesse venir fatto sul prezzo a cui venne deliberato ciascun lotto del solo mezzo sesto entro lo stesso termine si deduce a pubblica ragione.

Mondovì, 19 dicembre 1864.

Bellone proc.

6040 CITAZIONE

Sull'instanza della ditta A. Calame e Compagnia corrente in Chaux de Fonds (Svizzera), con atti delli uscieri presso la giudicatura di Monviso, Luigi Setragno in data 16 corrente mese di dicembre e 19 stesso mese di dicembre dell'usciere Ferrando, addetto alla giudicatura Moncenisio, vennero citati la ditta Augusto Verdan e Compagnia corrente in Torino e Bavassi Pietro, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'articolo 61 del cod. di proced. civ., a comparire nanti l'ill.mo sig. giudice di questa città, sezione Moncenisio, all'udienza delli 21 corrente mese di dicembre cadente, ore 9 del mattino, per ivi vedersi condannare solidariamente al pagamento a favore della ditta A. Calame e Compagnia della somma di lire 210, interessi e spese, con sentenza esecutoria non ostante opposizione ed appello e senza cauzione.

Torino, 19 dicembre 1864.

Giajme sost. Guelpa.

5913 REINCANTO.

Essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo pel quale gli stabili da Giuseppe Sonzini posseduti in territorio d'Oleggio erano stati subastati ad instanza di Felice Pomce e deliberati con sentenza 29 prossimo passato ottobre, del tribunale del circondario di Novara, il reincanto e deliberamento definitivo dei medesimi avrà luogo avanti lo stesso tribunale alla di lui udienza delli 13 gennaio prossimo.

Novara, 13 dicembre 1864.

Brughera proc.

# MINISTERO DELLE FINANZE

## DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Calabria Ultra II.

| Situazione degli stabili | | Se rustici od urbani | Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gli incanti | Corrispondente loro valore complessivo | Luogo ove si aprirà l'asta | Data della medesima |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Provincia | Comune | | | | | |
| Calabria Ultra II | Cotrone, Cutro, Cerenzia | Rustici | 6 | 176168 06 | Direzione demaniale | 31 x.bre 1864 |

Catanzaro, 1 dicembre 1864.

## PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

## DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

### *Avviso d'Asta*

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862 numero 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 8 antimeridiane del giorno 27 dicembre 1864 si procederà in una delle sale di quest'uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente de' beni rustici descritti al num. 6 dell'elenco pubblicato nel giornale di prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Lecce; quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Lecce.

I beni che sono esposti in vendita consistono:

In una possessione appellata Masseria Carmine in contrada Marina; si costituisce di sette fondi olivati, un pezzo di terreno macchioso semplice, altro di oliveto macchioso ed altro pezzo semensabile oltre il caseggiato di numero 11 locali e giardinetto con cisternoni di acqua.

Confina a settentrione colla masseria Marinò del signor Delprete,
A levante con terreni della masseria Tansarella,
A mezzogiorno con podere del signor Carluccio Teodoro.
Riportata sul catasto di Carovigno, art. 1759, sez B, num. 318, 324, 324 bis.
L'asta verrà aperta sul prezzo d'estimo seguente, cioè di L. 69,143 90.

L'aggiudicazione avvenuta al maggiore offerente sarà definitiva dopo trascorsa mezz'ora che la di lui offerta non sia stata superata e dietro che sarà ripetuta per tre volte l'ultima offerta più vantaggiosa. — Ogni offerta verbale nel calore della gara in aumento non potrà pel suddetto lotto essere minore di L. 200. Rimane in libertà dell'acquirente l'accontentarsi del verbale di aggiudicazione o ridur questo a sue spese in pubblico istrumento — La consegna del fondo sarà fatta all'aggiudicatario dopo l'approvazione del contratto e le spese di esso a carico di lui, rimettendosi per tutt'altro all'art. 20 del capitolato di vendita. Il prezzo del suddetto stabile sarà pagato in cinque rate uguali. — Tra 24 ore dall'aggiudicazione si pagherà la prima rata. — Avrà l'abbono del sette per cento chi anticipa l'intero prezzo. — Quando nei primi incanti non intervengano almeno due oblatori l'asta sarà dichiarata deserta ancorchè l'unica offerta fosse maggiore del prezzo di perizia. — Solo quando rimasti deserti i primi incanti si procede sulle stesse basi ad un secondo esperimento e l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero degli oblatori.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segr. dell'uffizio procedente o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio di Lecce in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di asta pubblica.

A Lecce, 26 novembre 1864.

*Per detto uffizio di direzione deman.*
Il sotto segretario
M. ZOTTO.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Volendosi procedere all'appalto dei lavori per la costruzione di un ponte sul fiume Asinello, nel tronco di strada ferrata da Ancona a Foggia, e di tutte le opere occorrenti per il ristabilimento e sistemazione della ferrovia stabile fra i chilometri 199, 100 e 201, 400: si prevengono gli aspiranti che nel giorno 2 gennaio 1865, alle ore 9 antimeridiane, negli uffici di segreteria presso la direzione generale della Società, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, num. 8, si procederà per mezzo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento alla licitazione dei detti lavori consistenti:

1. Nella costruzione del ponte in muratura a tre archi, ciascuno di luce metri 18, a fondazioni palificate e colle relative opere di difesa.
2. Nella formazione di un ponte provvisorio in legname in tre travate, ciascuna di 10 metri, nella intersecazione della via provvisoria colla stabile.
3. Nella costruzione di muri di sostegno e difesa della ferrovia.
4. Nella costruzione di cinque acquedotti della luce di un metro con pozzo superiore da formarsi in galleria.
5. In tutti i movimenti di materia occorrenti pel ristabilimento e sistemazione del corpo stradale.

L'importo presuntivo di tutti gli accennati lavori ascende alla cifra di L. 600,000.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno non più tardi del giorno 26 dicembre corrente far pervenire all'amministrazione la loro dimanda diretta a tale scopo corredata dai seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del genio civile o da un ingegnere direttore dei lavori al servizio di questa o di altre amministrazioni di strade ferrate.
2. Di un vaglia di L. 1000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti insinuatisi che le presenteranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e quindi i lavori saranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici della direzione generale e presso l'ingegnere di divisione della Società cav. Passione in Ortona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore, ed essere completamente ultimati nel tempo che verrà stabilito.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di fare eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 5000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguite, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione depositare nella cassa centrale della Società, a termini del regolamento vigente, tante cartelle di rendita del debito pubblico o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 60,000.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni 8 successivi a quello dell'asta, e così i fatali scadranno con tutto il 10 gennaio 1865.

Torino, 14 dicembre 1864.

6014 *Dalla direzione generale delle strade ferrate meridionali.*

6054 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi, sull'instanza della ditta L. A. Lachaise e Ferrero, stabilita in questa città, venne citato il sig. Pietro Ballanti, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire davanti il tribunale di commercio di Torino, all'udienza che sarà tenuta alle ore 2 pomeridiane, del giorno 27 corrente mese, per ivi essere condannato al pagamento di capitali L. 1200, oltre agl'interessi, alle spese di protesto e di giudicio, a pena dell'arresto personale.

Torino, 21 dicembre 1864.

Hugues sost. Martini.

6021 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 17 corrente dicembre dell'usciere Antonio Oberti, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Dora, venne intimata al sig. Vittorio Gauteri, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza di detta giudicatura, in data 3 corrente mese, con cui si dichiarò spettare al signor Vincenzo Rossini la somma di L. 457 e relativi interessi, state dal Giovanni Garneri depositate presso la Cassa di Risparmio di questa città, e di cui sono li fratelli e sorella Gauteri unici eredi, ed essere lecito allo stesso Rossini di ritirare quella somma mediante rimessione del libretto dal medesimo quitanzato, dichiarando la detta Cassa scaricata e liberata da ogni contabilità relativa.

Torino, 18 dicembre 1864.

P. Ghilia sost. Baretta p. c.

6037 INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Mondovì il 20 p. v. gennaio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza della signora Manzo Giovanna, vedova Boffa, qual tutrice del figlio Boffa Giuseppe Stefano, ed a pregiudicio del sig. Badino Pietro Paolo, di Mondovì, in conformità al prescritto della sentenza dello stesso tribunale del 16 novembre ult. sc.

Detti stabili, posti in territorio di Mondovì, e consistenti in due corpi di cascina, si esporranno all'incanto in due lotti sul prezzo il primo di L. 5465, ed il secondo di L. 2210, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo bando venale del 16 corrente mese, autentico Sordi segretario, di cui offresi comunicazione nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Mondovì, il 19 dicembre 1864.

Bonelli sost. Sciolla.

6005 AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili stati subastati ad istanza delli signori Cesa Andrea e sac. Don Francesco di Strona, ed a pregiudicio delli Cossa Carlo ed Ugolina moglie di Martino Tiboldo, fratello e sorella, residenti quello in questa città e questa in Tavigliano, quali eredi beneficiari del loro fratello sac. Antonio Cossa, ommesso il primo lotto, la di cui vendita venne sospesa, previo incanto degli altri due lotti sul prezzo dagli instanti offerto al 2.o lotto di L. 450, ed al 3.o di L. 200; vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il 2.o lotto a Rossazza Gatt Giovanni per L. 470, ed il 3.o a Cossa Carlo per L. 225.

Il termine utile per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 1.o del prossimo venturo gennaio 1865.

Gli stabili sono situati in territorio di Tavigliano:

Lotto 2.o. Pezza terra, prato, pascolo, campo, gerbido con soprastanti, e con metà di fabbrica di cascina ed ala coperta e corte nella regione di Colgnè e Morescia, in mappa a parte dei nn. 2707, 2708, 2710, 2711, 2712, 2713 e 2714, di are 70, 34.

Lotto 3.o. Pezza terra, prato, pascolo, gerbido con soprastanti, e con metà di cascina e corte in pessimo stato, regione Morescia, in mappa a parte dei nn. 2761, 2762 e 2763, di are 22, 43.

Biella, 17 dicembre 1864.

Milanesi segr.



Torino — Tip. G. Favale e Comp.